



Cominciamo bene! Il primo incontro dell'anno

Riprendiamo alcune indicazioni, già proposte qua e là nella rivista, ma che riproponiamo pensando sin d'ora al nuovo anno catechistico.

Quello che c'è da sapere/ Attenzioni educative

La cosa più importante: voi!

- Il primo incontro dell'anno, per i ragazzi, è il primo incontro con noi, anche quando ci conoscono già. Siate raggianti! Dovrebbero poter scorgere sul nostro volto la gioia di incontrarli. Il resto, per così dire, è quasi un di più. Il primo messaggio che arriva ai ragazzi, infatti, come confidava un grande esperto di comunicazione audiovisiva, è il volto del catechista.
- Occorre pregare molto, magari con l'elenco dei ragazzi che ci verranno affidati tra le mani. Ma è bene fare un pensierino anche a come ci si veste... e curare l'ambiente in cui ci si troverà, che è come un'estensione di noi stessi.
- I ragazzi, insomma, si trovano bene con chi sta bene nella propria pelle. Stentano magari a riconoscerlo, ma apprezzano le cose curate e ben predisposte, apposta per loro.

Il dilemma degli inizi

- Il primo di una serie di incontri è sempre un momento delicato: ne va degli incontri successivi.
- Da un lato si tratta di accogliere le persone per quello che sono. Il che

implica che si comportino un po' come vogliono... che non è sempre un bene! Dall'altro, tuttavia, c'è l'esigenza di chiarire che cosa ci si trova a fare, come, e in base a quali regole. Questo non sempre aiuta le persone a sentirsi accolte.

Una volta, si privilegiava il secondo aspetto... e si partiva come dei panzer, senza guardare in faccia nessuno. Oggi, in genere, ci si sbilancia di più sul primo, col rischio di friggere un po' d'aria: di mostrarsi calorosi, sì, ma inconcludenti. Cerchiamo un punto di equilibrio.

L'importanza degli inizi

- «Chi ben comincia», come tutti sanno, «è a metà dell'opera»: cioè è già avanti con i risultati, anche se è solo all'inizio del lavoro. Per dirla altrimenti, si è già tolto dai piedi tutta una bella serie di problemi.
- Nel caso degli incontri di catechismo, si tratta di approfittare degli inizi per creare un buon clima e per dare il tono giusto. Se ci si riesce nei primissimi incontri dell'anno, il gioco è fatto e andare a catechismo sarà un piacere sia per i ragazzi sia per noi. Altrimenti, la strada sarà in salita e recuperare costerà un po' di energie in più. Meglio prepararsi con cura.



Curare l'accoglienza

■ I primi incontri dell'anno, il primo mese di attività, si prestano, più degli altri, per dare il tono giusto. Per quanto possibile, occorre far fare ai ragazzi e ai bambini, una bella esperienza di accoglienza e di gruppo. Far vedere, anzi toccare con mano, che qualcuno vuol loro bene e che le persone presenti si vogliono bene fra di loro.

Impostare il lavoro

■ Converterà, inoltre, approfittare della magia degli inizi per indirizzare il percorso-catechismo. Fornire le regole del gioco indispensabili alla convivenza e alla buona riuscita degli incontri. Soprattutto, far intravedere il senso dell'essere lì: «Siamo qui per conoscere una persona, il suo nome è Gesù».

Che cosa fare/ Indicazioni pratiche

Il clima giusto

■ Ovviamente, il catechista cercherà di porsi in ascolto dei ragazzi: desideri, problemi, capacità, timori e speranze; ma il massimo è preparare qualcosa di specifico, di «speciale», per ciascuno di loro. Basteranno una cartolina acquistata nelle vacanze, una dedica sul quaderno, un segnaposto con già scritto il nome di ciascuno, una fotografia dell'anno precedente duplicata per tutti, ecc.



■ Un inizio che sa di accoglienza, che dice il valore accordato a ogni singola persona!

Cominciare il percorso

■ Se si tratta di un debutto assoluto, del primissimo incontro di catechismo, si potrà dare ascolto alle aspettative e alla precomprensione degli interessati: «Che cosa vi immaginate che faremo?», «Secondo voi il catechismo che cos'è?». E approfittarne per i dovuti chiarimenti. Poi, però, occorre incominciare davvero!

■ Se, invece, il gruppo ha già lavorato insieme e ci si trova al primo incontro dell'anno, la miglior cosa è darci dentro: un'attività su un brano biblico, un momento di preghiera, un lavoro manuale un po' simpatico e ben finalizzato, ecc.

Gestione entrata

■ Un'accortezza, anche se potrà sembrare all'antica: se il gruppo dei ragazzini entra nella sala del catechismo a mo' di mandria, è meglio aiutarli a entrare con garbo ed educazione. Con calma, serenamente. Senza bisogno di dover alzare la voce sin dal primo incontro. Cominciare bene in questo senso è importantissimo. Dopo tutto sarà più facile.

Il primo incontro con i genitori

■ C'è un primo contatto anche nei confronti delle famiglie dei ragazzi. Al momento dell'iscrizione e, generalmente, in un'apposita riunione per i genitori. Altrettante occasioni da non sciupare.

■ I punti da trattare nel primo incontro con i genitori sono veramente molti: fare conoscenza, pre-

stare ascolto alle aspettative, illustrare l'attività catechistica rivolta ai figli, presentare eventuali proposte indirizzate ai genitori, sondare interesse e disponibilità in tal senso, aiutare i genitori a prendere coscienza delle ragioni per cui hanno iscritto i figli a catechismo, a interrogarsi su come si propongono di accompagnarli, far emergere l'esperienza religiosa familiare...

■ Non si potrà fare tutto! Né tutto andrà fatto subito e neppure tutti insieme. Spesso è meglio ricorrere a dei sottogruppi. In ogni caso, chiarirsi le idee preparando una scaletta dell'incontro, per quanto possa sembrare un suggerimento banale, sarà di grande aiuto.

■ Un altro strumento che si rivela spesso utile è la lettera: una paginetta indirizzata alle famiglie con tanto di note tecniche... e note pastorali.

Idee da adattare/ Suggerimenti spiccioli

Per l'accoglienza

■ L'accoglienza passa attraverso il nome: il proprio nome. Sentirsi chiamare per nome, poterlo dire o scrivere, fa star bene con gli altri. Ecco alcune possibilità per giocare su.

Il puzzle. Prendiamo un foglio colorato, vi scriviamo il nome dei ragazzi e delle ragazze del gruppo e lo ritagliamo a mo' di puzzle. Cominceremo il nostro primo incontro ricomponendolo insieme. Ciascuno potrà prima colorare, a piacimento, la tessera col proprio nome.

La catena. Ripieghiamo un foglio su se stesso tante volte quante sono i componenti del gruppo. Vi disegniamo sopra la sagoma di un bambino, ritagliamo e apriamo: avremo tante sagome quanti siamo nel gruppo, una attaccata all'altra, che si danno la mano (piegando e ritagliando opportunamente, si possono ottenere sagome maschili e femminili alternate). Incominceremo il nostro primo incontro scrivendoci ►►





►► sopra il nome di ciascuno e appendendo la catena sulle pareti della sala di catechismo.

■ Realizzare le sagome sul momento, in silenzio, sotto gli occhi curiosi dei ragazzi, aumenterà l'effetto sorpresa. Predisporre uno sfondo su cui collocare la catena (per esempio una sagoma identica, ma più grande), darà rilievo alla figura.



La tessera del club. Prepariamo un foglietto di cartoncino delle dimensioni di un segnalibro. Con l'aiuto di un computer e di una stampante a colori inseriamo una bella immagine e una scritta, che dica la gioia di trovarsi insieme nello stesso gruppo. Al primo incontro distribuiamo le tessere e le facciamo firmare sul retro: sarà la tessera di appartenenza al nostro gruppo di catechismo.

■ Nulla vieta di arricchirla di qualche altro elemento nel corso dell'anno, per segnare le tappe più significative del percorso catechistico.

Preferito. Se conosciamo già i ragazzi dall'anno precedente, possiamo approfittarne per preparare per ciascuno un oggetto mirato che metta in evidenza i gusti di ciascuno. Se per esempio pensiamo a un segnaposto con su scritto il nome di ciascuno (basta piega-

re un foglio in 3 parti e piegarlo in modo da ottenere, di profilo, un triangolo), possiamo colorarlo in base al colore preferito o disegnarci lo stemma della squadra del cuore o un simbolo che richiami i gusti e le pas-

sioni di ogni singolo ragazzo/a (dal cioccolato allo sport, dalla danza alla musica e - perché no? - alla lettura).

■ In tema di gusti e passioni di ciascuno, invece che scrivere, possiamo industriarci di preparare un re-



galino: piccolo e simbolico (economico), ma ben incartato!

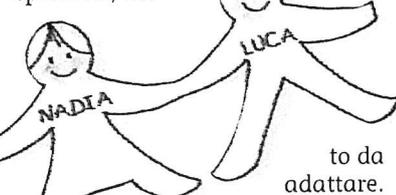
Per cominciare davvero

■ Dopo i saluti, soprattutto se il gruppo si conosce già dall'anno precedente, si può cominciare subito.

■ Per individuare che cosa fare, pertanto, bisognerà tenere presente l'argomento e gli obiettivi, il percorso dell'anno.

■ Attenzione, però, a scegliere bene: le attività vanno adattate al contesto e finalizzate agli obiettivi specifici. Se no, servono a riempire il tempo, ma non portano da nessuna parte.

■ Ecco qualche spunto generale... e un suggerimento specifico, tut-



to da adattare.

Spunti generali. Ovviamente si potrà cercare qualche idea tra le schede operative offerte dalla rivista. È diverso se un gruppo si prepara alla Prima Comunione o alla Cresima. Si cerchi un'attività significativa. Tutti possono fare ricorso a una storia intrigante o a un brano biblico ben raccontato.

Lettera apocropa. Proponiamo un falso: scrivere e spedire una lettera indirizzata al gruppo. Per aumentare il cine e solennizzare adeguatamente, possiamo spedirla davvero, ovviamente un po' di tempo prima, all'indirizzo della parrocchia.

■ Per i più piccoli, sarà la lettera dell'angioletto del gruppo; per i grandicelli quella di un amico lontano... o di un misterioso personaggio da scoprire nel corso dell'anno, per esempio il santo patrono della parrocchia.

■ Il firmatario potrà salutare, incoraggiare, chiarire... ma anche stuzzicare, provocare, sfidare il gruppo. Il testo, insomma, andrà scritto a seconda delle necessità. ●

